



I BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO

IL BOLLETTINO DEI PASTORELLI – APRILE-GIUGNO 2007 (Anno 45)

IL PERCORSO DEI PASTORELLI (6)

III. La riparazione nell'ordine cristocentrico del mondo e della salvezza

3. L'identità tra l'offerta a Dio e la riparazione e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

Visto che nell'essere umano il Nome di Cristo è inciso sotto un «nome di vocazione» specifico, che esprime la glorificazione dell'uomo, il peccato è un insulto a Dio mediante l'insulto di questo

**Maria,
diventata una
con Cristo,
è la corredentrice
del genere umano**

nome santo di vocazione interiore; per questo anche l'annullamento del peccato, la riparazione, la glorificazione del nome di Dio devono realizzarsi sotto questo nome speciale di vocazione. La riparazione è la viva realizzazione di questo nome, mediante il quale Dio deve essere glorificato.

Così è facile comprendere la necessità e anche il modo concreto di riparare il Cuore Immacolato di Maria. Secondo le parole di Maria a Fatima questa riparazione delle bestemmie contro il Suo Cuore Immacolato è identica all'offerta dell'uomo in sacrificio al Dio trascendente per la salvezza degli uomini. Per questo l'uomo non può prestare al Cuore Immacolato altra riparazione, se non mediante l'affidamento totale di se stesso a Dio in sacrificio di adorazione; esattamente in questo consiste la riparazione delle ingiurie degli uomini contro il Cuore Immacolato di Maria, perché esse colpiscono direttamente Dio stesso nel Cuore Immacolato di Maria.

Consacrazione, riparazione e santificazione sono la stessa cosa e si realizzano nell'adorazione mediante l'offerta del proprio io al Dio trascendente. «Consacrarsi a Dio» è obbligatoriamente «riparare se stessi» e «santificarsi» interiormente ed esteriormente in tutta la personalità. Per questo l'uomo potrà realizzare questa consacra-



zione a Dio solo tenendo in considerazione la speciale consacrazione al Cuore Immacolato di Maria mediante la purificazione del proprio cuore e, nello stesso tempo, partendo da dentro, me-

**Maria
è rimasta sulla terra
per aiutare
gli altri suoi figli
a completare
l'opera redentrice
del suo Cristo**

dante la purificazione di tutta la sua personalità. Questa consacrazione deve contenere la purificazione di qualsiasi macchia interiore e l'intenzione di cercare nella propria vita la perfezione corporale e spirituale. Questa

consacrazione al Cuore Immacolato di Maria deve partire da dentro, dal cuore, affinché la personalità umana non abbia alcuna macchia. Altrimenti «la consacrazione» sarebbe solo una formula vuota e un'ipocrisia. Questa consacrazione speciale a Dio e al Cuore Immacolato di Maria sarà anche, nello stesso tempo, riparazione al Cuore Immacolato di Maria, soprattutto per le bestemmie degli uomini compiute contro questo Cuore.

Pertanto mai ci potrà essere riparazione e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria se non ci sarà innanzitutto riparazione e consacrazione a Dio stesso, che consiste nell'offerta totale di tutta la personalità umana a Dio nel sacrificio di adorazione, e sarà allo stesso tempo riparazione e santificazione; e mai ci sarà riparazione e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria che non sia allo stesso tempo purificazione del proprio cuore e trasformazione interiore di tutta la personalità umana.

Data la posizione di Maria nel decreto divino della salvezza, la riparazione e la consacrazione dell'uomo a Dio,

la sua offerta a Dio nel sacrificio di adorazione, è anche riparazione e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Ma oggi è necessario insistere con gli uomini, e soprattutto con i cristiani, sul fatto che la consacrazione a Dio nell'adorazione deve penetrare tutta la vita e trasformarla in un «culto divino», nella realizzazione di quegli aspetti del mistero di Cristo che, come specchio immacolato e trasparente, brillano nel Cuore Immacolato di Maria e che Dio ora mediante Maria vuole mostrare e avvicinare agli uomini. In questo consiste il «Messaggio di Fatima» che in primo luogo esige la purificazione del cuore, l'annullamento di ogni macchia nel più intimo del cuore. È necessario prestare attenzione al significato di questo riferimento al «Cuore di Maria» e interiorizzare il «contenuto» di questo Cuore. Maria vuole richiamare l'attenzione degli uomini sulla rivelazione di Dio, per condurli al suo significato, al contenuto della parola «cuore» nella Sacra Scrittura.

Il cuore è ciò che c'è di più intimo, è il centro della personalità; per questo si riferisce sempre alla spontaneità della relazione di tutta la personalità umana con Dio. Qui, nell'interno, non si trovi nessuna creatura «tra i due», qui non può esserci altra creatura tra Dio e l'uomo; a partire da questo centro, poi, tutto sarà mostrato e penetrato, diretto e dominato. La «Legge» di Dio si trova impressa nel cuore dell'uomo, egli è il giudice sui suoi pensieri, sentimenti, sulle sue intenzioni e mentalità, e a Dio nulla resta nascosto. A partire da questo centro la Legge di Dio deve penetrare e dominare tutto l'essere e tutta la vita dell'uomo.

Il cuore dell'uomo è la sede («Sitz»), la «dimora» della Legge dell'Alleanza Divina, di cui il luogo esteriore dell'Arca dell'Alleanza è solo un'«immagine». La Legge di Dio, scritta su tavole di pietra con lo stesso dito di Dio, è il segno di quella «Legge di Dio» che dallo Spirito di Dio è stata scritta sulla «tavola» di carne del cuore umano (Pr 9,1-3; 2 Cor 3,3). Per questo la radice della fede umana è nel cuore; perché l'uomo crede con il cuore (Rm 10,10) e a partire da questo centro realizza la sua relazione con Dio, ripone in Dio tutta la sua fiducia, compie con cuore sincero e fedele la sua adorazione nella fede al Dio geloso, che non tollera accanto a sé idoli altrui. Un cuore che presso di Lui non ha occhi per altri idoli creati, un cuore che non mescola e non scambia la fede, l'adorazione del Dio vivo, con gli dei morti del cuore, né li mette prima o tra lui e Dio, con il pretesto di «mediazione» per il suo culto divino; ma che con cuore immacolato e sincero, al di là di ogni creatura, si affida direttamente e totalmente a Dio.

«Cuore» nella Sacra Scrittura significa in primo luogo necessità assoluta di veracità, di intima sincerità dinanzi a Dio fin nel più profondo. Nella Sacra Scrittura viene sottolineata innanzitutto la libertà da qualsiasi ipocrisia; il cuore puro, libero da qualsiasi inquietudine di pensieri, desideri, intenzioni impure che si dirigono direttamente alle creature e non unicamente a Dio. La libertà dall'ipocrisia, da qualsiasi inquietudine di bramosia del cuore, porta con sé anche la libertà nel proprio essere e nella propria vita, la libertà della verginità, la libertà dello Spirito di Cristo. Anche Cristo stesso «indica» questo, soprattutto prima di operare qualche miracolo esteriore: Egli in primo luogo legge nell'interno del cuore degli uomini fin nel più intimo, nei pensieri nascosti, porta lo sguardo degli uomini in primo luogo verso l'interno, verso il proprio cuore; giudica e si pronuncia sull'uomo secondo l'interno.

Pertanto, se Maria rivela e fa comprendere all'uomo del nostro tempo il Suo Cuore Immacolato, esige anche che l'uomo si raccolga verso l'interiorità nel proprio cuore; vuole così che il primo orientamento dell'uomo sia verso l'interno e non verso l'esteriore. Maria indica in tal modo all'uomo del nostro tempo quanto sia grande oggi il pericolo dell'alienazione, perché lo sguardo umano cerca in generale in direzione inversa (Es 20,4). Il raccoglimento dell'uomo nel cuore, nell'interno, deve essere diretto; non tollera un'orientazione verso l'esteriore, né la mediazione di ciò che è esteriore, perché l'uomo non può orientarsi verso il suo destino allo stesso tempo in direzioni opposte. Questo significa che per l'interiorità non vi è né alternativa, né «due vie». Il lavoro apostolico come attività esteriore non può mai sostituire l'interiorità. Se l'uomo prende un'«altra via», si separa da Dio. Per questo Cristo stesso dice con tanta insistenza agli uomini che in primo luogo cerchino e aspirino al regno di Dio e tutto il resto sarà dato loro in aggiunta; e questo regno di Dio si trova all'interno di ogni uomo (Mt 6,33; Lc 12,31; 17,21); il cuore umano è il regno reale di Cristo, l'ambito della Legge di Dio. Cristo non ha mai detto che gli uomini hanno bisogno innanzitutto di una base terrena, naturale e culturale per la loro vita cristiana e religiosa e per l'unione con Dio. Quanto più l'uomo pensa di aver bisogno di una mistura di cose terrene, tanto più allontana Dio a «quel tempo», tanto più diminuisce la coscienza della vicinanza di Dio, cammina meno nella luce e dinanzi allo sguardo di Dio e nella sua anima diminuisce sempre più la coscienza del peccato, diminuisce l'«ordine» nella sua vita e così Dio viene sempre più accantonato. Anche la coscienza si affievolisce sempre di più, il suo giudizio sul peccato diventa incerto e di conseguenza non saprà più e non sentirà ciò che in realtà è il «peccato», non potrà più incontrarsi con Dio, unirsi a Lui, si allontanerà da Lui sempre di più. Per questo il «comandamento» di adorare è il primo e non uno successivo o l'ultimo.

Il raccoglimento del cuore, la spontaneità della relazione interiore con Dio e l'unione con Dio indicano necessariamente l'esclusività del cuore indiviso, sincero, vero, franco, fedele, senza alcuna ipocrisia. Alienazione e attività esteriore reprimono sempre più la chiarezza interiore e la sincerità, e conducono all'ipocrisia farisaica del cuore ingannatore. Se manca il fondamento dell'interiorità, la spontaneità dell'adorazione, aumenteranno sempre più le falsificazioni. Il cuore indipendente resta indipendente anche nelle cose e nelle attività esterne del servizio del culto divino e il suo «culto divino» si identifica solo con le sue cerimonie. Al cuore diviso servono spesso i «mezzi» profani dell'attività apostolica e pretesti, per diventare schiavo dei suoi desideri mondani, come l'ambizione dell'onore e il potere umano – peccato di Adamo – altri desideri e bramosie che li seguono.

Ma il cuore che vuole appartenere interamente a Dio deve essere puro e trasparente, per questo, immacolato.

Questa offerta totale a Dio e l'appartenenza a Dio significano anche la rinuncia e la separazione da questo mondo; questo è l'altro aspetto assolutamente necessario dell'offerta del cuore a Dio. Per questo la separazione e l'isolamento da questo mondo non possono essere falsificati, così che esistano solo nelle forme visibili della vita, mentre sotto di essi si nascondono i desideri di questo mondo e trovano spazio per le loro attività. L'allontana-

mento e la separazione del cuore dalla bramosia di questo mondo – nel modo di pensare, di sentire, di giudicare e di formare le intenzioni – deve essere la cosa principale e la radice interiore dove si deve realizzare e manifestare questa separazione da parte di tutta la personalità, corpo e anima, in contrapposizione a qualsiasi forma di adattarsi alla bramosia di questo mondo. Questa totale separazione da questo mondo lontano da Dio nell'interno è la vera verginità; la libertà dall'eros mondano e, con questo, dalla schiavitù di questo mondo; la vita secondo la Legge della libertà, secondo la Legge dello Spirito di Cristo.

Maria pertanto rivela il Suo Cuore non come un «cuore materno» secondo l'interpretazione puramente naturale umana di questa generazione proveniente da Adamo, ma come «abitazione» immacolata della Legge di Dio. La legge dell'alleanza divina è però identica all'amore personale di Dio, al suo amore geloso che vuole attrarre gli uomini e che sotto questo aspetto di gelosia è chiamato «legge», «comandamento». Ecco, quindi, la principale conclusione e il fondamento della legge dell'alleanza: Dio geloso si manifesta e comunica, visibilmente simbolizzato dal fuoco che consuma sulla montagna ardente e con il suo forte braccio libera dalla schiavitù altrui la sua proprietà e la porta su poderose ali d'aquila con sé nel deserto e la lega a sé nell'adorazione; Egli si chiama «Geloso» ed è questo il vero nome che comunica agli uomini: «Tu non devi pro-strarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso» (Es 34,14). È necessario ricordarlo secondo il vero tenore del primo comandamento della legge della libertà, che oggi è così poco conosciuto, perché proprio «il Signore nostro Dio è un liberatore geloso» è un'espressione che viene esclusa.

La proibizione dell'idolatria non si riferisce unicamente alle forme esterne delle immagini degli dei, che non sono altro che il prodotto visibile degli idoli interiori del cuore umano, che solo in differenti forme esteriori trovano la loro espressione visibile. L'adorazione interiore degli idoli non è altro che l'attività dei desideri dell'uomo perverso: l'uomo onora le creature invece del Dio personale e Creatore, che è il solo «Io sono» in verità. L'adorazione degli idoli dei desideri cambia le sue forme esteriori e oggi si chiama «idolatria della natura», «culto della natura». «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa... ma che dimostra il suo favore... per quelli che mi amano e osservano i miei comandi» (Es 20, 2-6).

Così è quindi il primo comandamento della legge che Dio stesso ha dato personalmente. Il sacrificio di riparazione è il contenuto di questo primo comandamento. In esso si trova concentrata tutta la legge, perché è il comandamento dell'adorazione riparatrice; è il contenuto di tutta la legge della libertà, della legge della giustizia e dell'amor di Dio che si è realizzato nel sacrificio della croce di Cristo. Questa legge divina dell'alleanza si trova scritta nel cuore di ogni uomo; perché Dio gli ha comunicato il suo nome «Geloso», che significa il suo amore geloso; esso è stato dato all'uomo attraverso il Suo Spirito Santo che è lo stesso amor di Dio e riversato nel cuore

dell'uomo, dove non può tollerare accanto a sé nessun altro idolo del cuore. Per questo nel Nuovo Testamento – soprattutto, evidentemente, nei testi dell'evangelista Giovanni – «il Verbo» («Logos») e il comandamento di Cristo vengono espressamente equiparati. Rimanere nel «Logos», nel «Verbo di Cristo», è lo stesso che compiere il comandamento di Cristo e entrambi sono identici col rimanere nell'amore di Cristo, nell'unione mistica con Cristo nel Suo Spirito Santo, che è l'Amore, è geloso e si dà in dono.

Maria, quindi, rivela a Fatima il Suo Cuore Immacolato come abitazione immacolata dell'amore geloso di Dio, che con fuoco che consuma vuole attirare a sé gli uomini per il sacrificio di adorazione. Se il Suo Cuore Immacolato ricorda al popolo di Dio il contenuto della legge delle divine alleanze, vuole anche «ricordare» le parole della Sacra Scrittura: «Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò, e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figlie e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio» (2 Cor 6,14-7,1).

Se questi contenuti vengono messi in pratica con tutto il cuore nella Chiesa, in ciascuno dei suoi membri, in cui si deve realizzare il mistero della «Chiesa», si ha la riparazione e la santificazione allo stesso tempo per la salvezza degli altri uomini, e una riparazione che sarà presentata in modo molto speciale al Cuore Immacolato di Maria.

La parola di Dio nella Sacra Scrittura non è diversa dalle parole di Maria a Fatima, dal modo in cui il Suo Cuore Immacolato chiama gli uomini del tempo attuale, soprattutto i cristiani, affinché sia santificato il nome di Cristo e sia annullata ogni bestemmia. Perché Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei nel sacrificio cruento della sua morte, per renderla santa, purificarla, ripararla; «al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,27).

Il messaggio di Fatima ci impressiona e ci commuove profondamente quando notiamo che al suo centro vi è il Cuore della Madre di Dio. Questo rende evidente ciò che Dio ha voluto comunicare al mondo all'inizio del secolo XX. Benché la parola umana possa essere potente, infondere commozione o paura, se paragonata alla parola di Dio non è più del canto di un uccellino in mezzo a una furiosa tempesta. La parola di Dio possiede una forza infinita che risuscita i morti e promulga verità incondizionate. La Sua parola può contenere il nostro destino. Il Messaggio di Fatima è un giudizio enorme sul mondo che Dio, per mezzo di un Angelo, ha fatto conoscere ai Pastori: Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio. Così sappiamo ciò che sta dietro le apparizioni di Fatima e ciò che Dio ha voluto dire, quando ha mostrato agli uomini il Cuore della Madre Immacolata che sanguinava, perché ne tiras-

simo le conclusioni: rompere con il peccato e riparare le ferite del Cuore della Madre di Dio. I Pastorelli hanno visto, durante le apparizioni, il Cuore di Maria circondato di spine, che soffriva i tormenti di suo Figlio causati dai peccati e che esigeva riparazione.

«Gesù vuole (...) stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato – ha detto Maria dopo aver mostrato loro l'Inferno, il 13 luglio 1917. Lucia, nel suo scritto Gli Appelli del Messaggio di Fatima, spiega: Stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria significa portare le persone ad una piena consacrazione di conversione, donazione, intima stima, venerazione e amore. È dunque in questo spirito di consacrazione e conversione che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Tutti sappiamo cosa rappresenta in una famiglia il cuore della mamma: è l'amore! Infatti è l'amore che porta la madre a vegliare accanto alla culla del figlio, a sacrificarsi, a darsi, a correre in difesa del figlio. Tutti i figli confidano nel cuore della madre, e tutti sanno di avere in esso un luogo di intima predilezione. Lo stesso avviene con la Vergine Maria. Così dice il Messaggio: « *Il mio Immacolato Cuore sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio* ». Il cuore di Maria è quindi per tutti i suoi figli il rifugio e la via verso Dio.

Questo rifugio e questa via sono stati annunciati da Dio a tutta l'umanità subito dopo la sua prima caduta. Al demone, che aveva tentato i primi esseri umani e li aveva portati a disubbidire all'ordine divino ricevuto, il Signore disse: « *Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno* » (Gn 3,15). La nuova generazione che nascerà da questa donna annunciata da Dio trionferà nella lotta contro la generazione di Satana fino a schiacciargli la testa. Maria è la madre di questa nuova generazione, come se fosse un nuovo albero della vita piantato da Dio nel giardino del mondo affinché tutti i figli possano nutrirsi dei suoi frutti.

Dal cuore della madre i figli ricevono la vita naturale, il primo nutrimento, il sangue germinale, il battito del cuore, come se la madre fosse la catena di un orologio che muove due pendoli. Guardando la dipendenza del figlioletto nei primi tempi della sua gestazione seno materno potremmo quasi dire che il cuore della madre è il cuore del figlio. E lo stesso possiamo dire di Maria, quando ha portato nel suo seno il figlio dell'Eterno Padre. Così il cuore di Maria è in qualche modo il cuore di quest'altra generazione il cui primo frutto è Cristo, il Verbo di Dio. È da questo frutto che tutta la generazione di questo Cuore Immacolato si dovrà nutrire, come ha detto Gesù: « *Io sono il pane della vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come (...) io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me* » (Gv 6,48.56-57). E questo vivere per Cristo è anche vivere per Maria, perché il suo corpo e il suo sangue Gesù li aveva presi da Maria.

Fu in questo cuore che il Padre chiuse suo Figlio, come se fosse il primo tabernacolo. Maria fu la prima custodia che lo conservò, fu il sangue del suo Cuore Immacolato che somministrò al Figlio di Dio la sua vita di essere umano, ed è da lui che noi tutti abbiamo ricevuto « *grazia su grazia* » (Gv 1,16). Tale è la generazione di questa donna ammirevole: *Cristo in sé e nel suo Corpo Mistico. E Maria è la madre*

*di questa discendenza destinata da Dio a schiacciare la testa del serpente infernale. Vediamo così come la devozione al Cuore Immacolato di Maria si deve stabilire nel mondo attraverso una vera consacrazione di conversione e donazione. Come nella consacrazione il pane e il vino si convertono nel corpo e sangue di Cristo, siamo assorbiti con l'essere vitale nel cuore di Maria. È in questo modo che Cuore Immacolato di Maria dev'essere per noi il rifugio e la via che porta a Dio. In questo modo formiamo il corteo della nuova generazione creata da Dio ed attingiamo la vita soprannaturale dalla stessa fonte germinale nel cuore di Maria, madre di Cristo e del suo Corpo Mistico. In questo modo siamo veramente fratelli di Cristo, come egli stesso ha detto: « *Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica* » (Lc 8,21).*

Questa parola di Dio è il legame che unisce tutti i figli nel cuore della Madre; qui si ascolta l'eco della parola del Padre, perché Dio ha chiuso nel cuore di Maria la sua parola, il suo Verbo eterno; ed è da questa parola che ci viene la vita: « *Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno* » (Gv 7,37-38). Infatti nel libro di Isaia si legge: « *Farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri* » (Is 44,3).

Questa terra innaffiata e benedetta è il Cuore Immacolato di Maria e Dio vuole che la nostra devozione vi getti le sue radici, perché è stato proprio per questo che Dio ha depositato in esso tanto amore come nel cuore di una Madre universale, che consacra e converte la sua generazione nel corpo e nel sangue di Cristo, suo Primogenito, Figlio di Dio, Verbo del Padre: « *In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. (...) E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità* » (Gv 1,4.14).

Nel cuore di Maria Dio ha iniziato l'opera della nostra redenzione, dato che è stato nel suo « *fiat* » che questa ha avuto inizio: « *Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"* » (Lc 1,38). « *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* » (Gv 1,14). In questo modo, nella più stretta unione che può esistere tra due esseri umani, Cristo iniziò con Maria l'opera della nostra salvezza. I palpiti del cuore di Cristo sono i palpiti del cuore di Maria, l'orazione di Cristo è l'orazione di Maria, le gioie di Cristo sono le gioie di Maria; da Maria, Cristo ha ricevuto il corpo e il sangue che dovranno essere rispettivamente immolato e versato per la salvezza del mondo. Perciò Maria, diventata una con Cristo, è la corredentrice del genere umano: con Cristo nel suo seno, con Gesù Cristo tra le sue braccia, con Cristo a Nazaret, nella vita pubblica; con Gesù Cristo è salita al Calvario, ha sofferto e agonizzato, raccogliendo nel suo cuore immacolato gli ultimi dolori di Cristo, le sue ultime parole, le ultime agonie e le ultime gocce del suo sangue da offrire al Padre.

E Maria è rimasta sulla terra per aiutare gli altri suoi figli a completare l'opera redentrice del suo Cristo conservandola nel suo cuore come in una sorgente di grazia — *Ave Gratia Plena* — per comunicarci i frutti della vita, della passione e morte di Gesù Cristo suo Figlio.»

(Suor Lucia: *Gli Appelli del Messaggio di Fatima, 13*)

BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO – Pubblicazione trimestrale - 0.05 eur. la copia - Direttore, P. Kondor, svd
Editore e Proprietario: Postulação de Francisco e Jacinta Marto – Rua S. Pedro, 9 – Apartado 6 – 2496-908 FATIMA – PORTUGAL
Tel. 249 539780 – Fax 249 539789. e-mail: sec.pastorinhos@mail.telepac.pt – **Consulti il nostro site: www.pastorinhos.com**
Banco: Millennium - IBAN: PT50 0033 0000 50098593951 05
Stampato nella Gráfica Almondina, Zona Industrial, Apart. 29; 2354-909 Torres Novas - Dep. Legal 163921/01